*ULTIMA CON LE BORSE* NUOVA *ULTIMA CON LE BORSE*

TORINO
Anno VIII N. 123
Via Roma - Gall. de *La Stampa*
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

# STAMPA SERA

OMAGGIO
GIOVEDÌ
6 Maggio 1954
(Sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I.; via S. Teresa 7, tel. 42-036, 50-990, 53-961. - Prezzi per mm. di alt. in una col.: Annunzi commerc. L. 180 - Annunzi finanz. e legali L. 300 - Necrol. L. 150 (partecipaz. L. 600 la linea) - Echi cron. L. 300 la linea - Echi sport. L. 400 la linea - Pubbl. econ.: ved. rubr. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale n. 2/1980): Italia anno L. 6250, semestre L. 3250, trimestre L. 1700 - Estero: anno L. [illegible], semestre L. [illegible], trimestre L. [illegible]. — Ediz. festivi: aumento 50% arretrato: prezzo doppio.

*Avvertimento per Belgrado e per gli alleati occidentali*

# I tre punti fermi del discorso di Scelba

**Le odierne dichiarazioni di un portavoce della Presidenza del Consiglio sulla posizione dell'Italia di fronte al problema del Territorio Libero - L'impegno tripartito di Torino deve rimanere la base di una definitiva soluzione - Progetto di un assegno mensile di 12 mila lire ai ciechi civili - La questione dei fitti e alcune proposte dei ministri liberali**

Roma, mercoledì sera.

Ieri sera, dopo un colloquio a Montecitorio con il ministro degli Esteri Piccioni, l'on. Scelba disse: «Ho ricordato i precedenti della questione giuliana, perchè se ne tenga conto al momento della soluzione». E più tardi si ebbe la nota esplicativa di Palazzo Chigi, nella quale si precisavano i punti e la portata del discorso di Palermo che così possono essere riassunti:

1) l'Italia ha scelto il suo posto nella lotta per la libertà e la pace e non lo abbandonerà;

2) il problema di Trieste non deve costituire un «incantesimo paralizzante» dell'attività internazionale;

3) l'azione fin qui seguita dal Governo, sta ad indicare «l'iniquità dell'attuale situazione».

E stamane un portavoce autorizzato del Presidente del Consiglio ha aggiunto: «L'Italia è arrivata al limite: ecco il senso del discorso del 28 maggio a Palermo». «L'avvertimento del presidente Scelba — spiega ancora il portavoce del Viminale — è diretto a Belgrado non meno che a Londra e a Washington e ammonisce di non chiedere all'Italia ulteriori sacrifici».

Spesso la propaganda jugoslava riesce a [illegible] la situazione, ed è proprio per ristabilire la verità dei fatti che il portavoce governativo ha stamane ricordato quel che ne pensavano inglesi e americani nel 1945. In quell'anno il giusto confine, per gli inglesi, lasciava tutta la costa occidentale dell'Istria, inclusa Pola; e il progetto americano ancora di più. Ci si impose, poi, per le pressioni russe e jugoslave, la linea francese e si escogitò il T.L.T. per l'amministrazione jugoslava nella zona B.

Ma che cosa fu — si chiede ancora il portavoce — nel 1948 la dichiarazione tripartita se non un «basta» alla smodata prepotenza jugoslava verso ovest?».

E' evidente dunque che Scelba nel fare il punto per Trieste ha voluto porre un punto fermo su quello che gli stessi alleati considerano un atto di giustizia. D'altra parte la posizione del Governo italiano non è affatto diversa da quella che fu recentemente riassunta da Piccioni nella formula: «Zona A, soluzione provvisoria; revisione della zona B, soluzione definitiva». E questo significa — come il discorso di Palermo ha confermato — che la dichiarazione tripartita di Torino dev'essere presa a base per una definitiva sistemazione del T.L.T.

Scelba non ha ancora fissato il giorno per il prossimo Consiglio dei ministri, ma stamane egli ha avuto colloqui con i suoi più diretti collaboratori, in preparazione appunto della prossima riunione consiliare.

Si è voluto dare da qualche parte un significato politico al fatto che ieri mattina fosse presente all'aeroporto, al ritorno di Scelba dalla Sicilia, l'ex-*leader* di Iniziativa democratica, prof. Dossetti, con il quale Scelba si accompagnò fino al Viminale. Sta di fatto che l'incontro è stato del tutto fortuito, in quanto Dossetti è a Roma per definire con il sottosegretario Scalfaro alcune questioni assistenziali relative alla sua città natale. Trovandosi al Viminale, al momento in cui Scalfaro si recava all'aeroporto, ne ha approfittato per accompagnarlo.

La questione dei fitti sarà esaminata, come si è già detto, durante la prossima riunione del Governo. I liberali De Caro, Villabruna e Martino, hanno trattato con il segretario Malagodi il problema e faranno al Consiglio delle precise proposte. Secondo i liberali, il regime vincolistico dei fitti dovrebbe durare il tempo sufficiente per ottenere la disponibilità degli alloggi. Vengono anche indicate le norme per gli inquilini (che si possono sottrarre all'aumento impegnandosi a lasciare l'appartamento entro un anno) e per il proprietario (che può corrispondere una buona uscita o versarla a un istituto di case popolari per la concessione di un nuovo adeguato alloggio).

Il problema dei ciechi civili viene oggi nuovamente in discussione dinanzi alla Commissione Finanze e Tesoro. Il Governo presenta un suo disegno di legge che stabilisce un assegno mensile di 12 mila lire e l'istituzione di corsi di qualificazione, chiedendo pertanto un breve rinvio alla discussione.

Prima ancora di conoscere queste notizie, un folto gruppo di ciechi si è radunato ieri sera dinanzi al Viminale, con l'intento di passare la notte all'addiaccio in segno di protesta. Poco dopo le 24 la polizia ha cercato di indurre i ciechi a raggiungere gli alloggi predisposti dalla Pontificia Opera di Assistenza. Alcuni ciechi hanno aderito, mentre altri si sono [illegible] ribellati. Tuttavia essi sono stati caricati su camion e accompagnati agli alloggiamenti. Stamane i comunisti sostengono che la polizia avrebbe infierito contro i ciechi con violenza: in realtà le forze di polizia non hanno affatto reagito alle violenze non soltanto verbali dei ciechi, tanto che alcuni agenti sono stati medicati di contusioni.

A conclusione della discussione sul bilancio delle Poste e Telecomunicazioni, ha parlato stamane al Senato il ministro Cassiani, affermando fra l'altro, che la modernizzazione dei sistemi di telecomunicazioni sarà completata con l'entrata in servizio della rete nazionale in cavo coassiale: 2900 chilometri di cavi che collegheranno telefono e televisione ai paesi di tutta Italia, dai piedi delle Alpi alla punta estrema della Sicilia. La rete coassiale sarà completata da collegamenti a mezzo ponti radio.

Quanto alle radiodiffusioni, il ministro ha dichiarato che, pure ammettendo che l'organizzazione ed i programmi possono essere perfezionati, essi, nell'attuale condizione, rispondono in larga misura alle aspettative e alle esigenze del pubblico.

Dopo il discorso del ministro, il bilancio, posto ai voti, è stato approvato.

I tre occidentali alla Conferenza di Ginevra: l'inglese Eden (a sinistra) che ha fatto una breve visita a Londra per conferire con Churchill, l'americano Bedell Smith (al centro) e il francese Bidault che si è assentato per 48 ore per portare d'urgenza a Parigi le proposte di armistizio

# Woorting a Ariano Irpino primo sul traguardo volante

*Il gruppo, con Coppi e Koblet, staccato di oltre un quarto d'ora*

Coppi e il suo rivale Koblet, che lo precede di oltre 4 minuti in classifica generale. A sinistra nella foto, Fornara

ARIANO IRPINO, merc. sera.

Il Giro d'Italia è partito stamane da Bari per la quinta tappa che porterà i concorrenti a Napoli dopo un percorso di 278 chilometri.

Alcuni chilometri prima del traguardo volante di Barletta tocca a Van Steenbergen dare il segnale di battaglia: il belga se ne va seguito da Baroni, Corrieri, Woorting e Giamondi, vince il traguardo e premio e sullo slancio prosegue nella fuga.

Il vantaggio sul gruppo a Barletta è di 2'25", ma il plotone non accenna a preoccuparsi dei fuggitivi. A Cerignola, secondo traguardo volante, passa ancora primo Van Steenbergen seguito in fila indiana da Baroni, Corrieri, Woorting e Giamondi. Dieci minuti dopo passa il gruppo, ad andatura turistica.

A Ponte di Bovino (Km. 138) i fuggitivi passano con 18' di vantaggio sul plotone e proseguono con ritmo sostenutissimo verso le rampe che conducono al traguardo volante di Ariano Irpino (Km. 172) dove Woorting passa primo con 50 metri di vantaggio su Corrieri, Baroni e gli altri. Il gruppo è sempre ad oltre un quarto d'ora.

Woorting, in questo momento è maglia rosa. La corsa prosegue verso Napoli.

## L'INCHIESTA SULLA MORTE DELLA MONTESI

# La terribile Caglio nel ruolo di parte lesa

*Una netta smentita alle "rivelazioni" di Thea Ganzaroli - Drammatico interrogatorio di tre ragazze - Nuova apparizione della Bisaccia*

Roma, mercoledì sera.

*Il giorno in cui gli venne affidato ufficialmente l'incarico di riprendere le indagini per chiarire il mistero che circonda ancora la morte di Wilma Montesi, il dott. Raffaele Sepe, fra l'altro, pretese due cose dal suo cancelliere: che tutte le mattine sul suo tavolo gli si facesse trovare uno spoglio della stampa che si interessava al caso in esame, e che nessuno aprisse la corrispondenza a lui indirizzata.*

*Il motto del Presidente della sezione istruttoria sembra essere: «La verità può nascondersi dovunque. In linea di massima, io debbo credere a tutto e a tutti. Un elemento in apparenza inutile, alla fine può risultare, invece, importantissimo».*

*Ieri, per esempio, sembra che sul tavolo del dott. Sepe sia giunto un plico piuttosto voluminoso. Se sono esatte le informazioni, tal Piero Rinaldi che avrebbe dovuto confermare, e invece non lo ha fatto le «rivelazioni» di Thea Ganzaroli, la quale si è presentata come la testimone visiva della scena che sarebbe avvenuta a Tor Vajanica, la notte del 10 aprile 1953. Questo Piero Rinaldi, doveva essere il più valido alleato della signorina ma a conti fatti sembra che egli si sia trasformato nel suo più deciso accusatore. «Io — egli avrebbe dichiarato — non sono mai stato a Tor Vajanica con Thea Ganzaroli; e perciò se la Ganzaroli afferma di avere visto insieme a me due uomini depositare sulla spiaggia il corpo di Wilma Montesi, dice cosa falsa».*

*Ma prima che giungesse questa dichiarazione il magistrato, per conto suo, aveva fatto delle indagini e aveva convocato nel suo ufficio Thea Ganzaroli e due sue amiche, Trieste Rossi ed Elisabetta Menghini, per un confronto che sembra sia stato notevolmente drammatico, tanto che una delle tre ragazze e precisamente la signorina Rossi, quando è uscita, aveva gli occhi arrossati, ed un'altra, la Thea Ganzaroli, era terribilmente nervosa e intrattabile.*

*Questa mattina, dopo essere stata ricevuta ancora una volta dal dott. Sepe a Palazzo di Giustizia, la Ganzaroli ha dichiarato ai giornalisti di «essere sicura del fatto suo».*

*Per ieri era previsto un nuovo interrogatorio di Adriana Bisaccia, la quale nel pomeriggio si è presentata al magistrato, ma solo per pochi minuti.*

*Uno di questi giorni, un altro personaggio di rilievo tornerà a varcare la soglia del Palazzo di Giustizia: Anna Maria Caglio. Questa volta, però, non in veste di testimone, ma di parte lesa, un ruolo che non le è abituale. La ragazza milanese, infatti, ha presentato una denuncia contro ignoti per la pubblicazione sull'Europeo del suo memoriale. «Quel documento non era riservato — ella dice — alla stampa. Chi lo ha venduto ha commesso non solo una scorrettezza, ma mi ha causato un danno notevole».*

**Guido Guidi**

*In Indocina, a cinquanta chilometri da Hanoi*

# E' morto su una mina il fotografo Robert Capa

***Era uno dei più famosi e temerari foto-reporters - La tragica fine mentre si avvicinava al fronte, inviato dalla rivista "Life,, - Sua moglie era stata uccisa da un carro armato in Spagna - Una vita avventurosa***

Nostro servizio particolare

Hanoi, mercoledì sera.

*La «guerra delle paludi» ha fatto la sua prima vittima americana. Dopo tanti morti francesi, vietnamiti, algerini, tedeschi e italiani, raggruppati sotto la bandiera della Legione Straniera, ieri ad Hanoi è giunta una laconica notizia: «Nel settore di Phuly, zona del Delta, a cinque chilometri dalla linea, è morto il giornalista Robert Capa. Il suo cadavere non è stato recuperato».*

## Solo nella giungla

*Ad Hanoi tutti conoscevano Capa: era un notissimo foto-reporter, forse il più famoso del mondo. Immediatamente i colleghi dei cinquanta giornali rappresentati nella squallida città indocinese, si sono precipitati nella sede degli Alti Comandi, per avere notizie più precise. Ma fu necessario aspettare fino a tarda notte, quando ritornò dalla zona di Phuly un ufficiale del servizio collegamenti, mandato per un'inchiesta. L'ufficiale tenne una breve conferenza stampa:*

*«Capa voleva raggiungere il fronte. Il villaggio di Phuly è caduto nelle mani dei rossi una settimana fa, e senza che nessuno se ne sia accorto — per uno di quei casi frequenti in guerra — l'ordine dei suoi difensori è stato pari a quello dei soldati di Dien Bien Phu. I comunisti sono ora [illegible] nelle immediate vicinanze del paese, e le nostre truppe resistono in una serie di trinceramenti scavati ai margini delle risaie allagate. Non so se fotograficamente, quello, era un «buon servizio», come si dice nel gergo giornalistico. Ma Capa aveva voluto andarci; aveva chiesto un lasciapassare ed aveva ospitato sulla sua jeep il giornalista Mecklin, che stava preparando una serie di articoli intitolati «Riso Amaro», per la rivista «Life».*

*«I due erano partiti insieme. A Thai Binh Mecklin era sceso a terra ed aveva intervistato alcuni soldati. Capa andò avanti da solo. La zona non era stata minata dalle nostre truppe; ma è noto che vi sono migliaia di guerriglieri nascosti nella giungla e nelle risaie. La maledetta mina l'hanno messa loro, ai margini della strada che porta a Phuly. L'auto di Capa vi è passata sopra: non si è salvato niente. Il povero Robert è saltato in aria, sfracellato...».*

*Robert Capa era nato nel 1913 a Budapest, in Ungheria; il suo vero nome era Andrè Friedmann. I genitori emigrarono negli Stati Uniti quand'egli era ancora un ragazzo. Venne naturalizzato cittadino americano e cominciò a familiarizzarsi con la macchina fotografica. Il primo «servizio» della sua romanzesca carriera, quello che lo rivelò fra i più abili fotografi del mondo, fu la guerra civile in Spagna. Robert si arruolò — come molti americani — nelle file dell'esercito repubblicano, e partecipò a numerosi combattimenti. Conobbe, e per qualche tempo frequentò, Ernest Hemingway: con lui partecipò ad alcune azioni, durante la lotta per Teruel.*

*I suoi successi gli aprirono la strada: fu chiamato in America, ed un'agenzia giornalistica lo mandò, come «inviato speciale» in Cina, per servizi riservati ad una grande catena di quotidiani statunitensi. Dalla Cina, però, volle ritornare in Spagna, dove la guerra viveva i suoi ultimi, tragici mesi. In una breve sosta a New York sposò una giovane scrittrice, che portò con sè nella penisola iberica.*

## In Russia con Steinbeck

*Una sera, mentre le truppe repubblicane erano in ritirata verso la frontiera, Capa — che non si staccava mai dalla moglie — volle recarsi al comando di un battaglione che ancora combatteva. Erano ore drammatiche, confuse: all'improvviso un carro armato piombò addosso al fotografo ed alla signora. L'uomo riuscì, con un balzo, a gettarsi sul ciglio della strada. Quando alzò gli occhi vide il mostro d'acciaio che schiacciava la povera donna.*

*Fu un colpo durissimo. Robert tornò negli Stati Uniti, annunciò di abbandonare il mestiere ed i suoi rischi. Ma non lo potè. Ormai egli era fra i più contesi fotografi. Gli fecero firmare contratti su contratti, lo mandarono nella Terra del Fuoco, in Africa, in Asia. La guerra lo sorprese in Inghilterra. Immediatamente la rivista Life lo assunse, affidandogli l'incarico di fotografare le fasi dei bombardamenti su Londra. Poi le tappe di Capa non si contarono più: si trovò nell'Africa del Nord, durante la campagna della Marmarica. Fu in Norvegia, all'epoca degli sbarchi tedeschi. Fotografò tutta l'offensiva in Sicilia, e poi l'avanzata degli alleati lungo la penisola italiana. Come guidato da un sesto senso partì per l'Inghilterra pochi giorni prima dello sbarco in Normandia: e descrisse con il suo miracoloso obiettivo la sanguinosa epopea della riconquista della Francia.*

*Alla fine della guerra abbandonò Life per fondare un'agenzia fotografica, la «Magnum», che diresse per qualche anno, fino a quando il notissimo scrittore americano John Steinbeck lo invitò a partire con lui per la Russia. Capa fu il primo, ed uno dei pochissimi fotografi americani che ottennero dalle autorità sovietiche il permesso di fotografare in Russia. Al ritorno Steinbeck scrisse un libro, Viaggio nell'Unione Sovietica, che riscosse successo anche in Italia. Il libro, nelle sue edizioni americane, era illustrato dalle splendide fotografie di Robert Capa.*

*Quando scoppiò il conflitto indocinese Capa lavorava per conto della propria agenzia e del grande quotidiano giapponese Mainichi. Tre settimane fa gli era giunto da New York l'invito a riprendere l'antica collaborazione con Life: egli accettò, e le sue foto ricomparvero sulle pagine della rivista.*

*La mina scoppiata ieri pomeriggio a cinquanta chilometri da Hanoi ha concluso tragicamente — ma in un modo che forse egli si attendeva — la vita di Capa. Ad Hanoi ha lasciato un rotolino di fotografie ancora da sviluppare: l'ultimo servizio della sua avventurosa carriera.*

**Maurice Fleurie**

# Le Borse oggi

## A TORINO

| | 25 | 26 | | 25 | 26 |
|---|---|---|---|---|---|
| Ren.02 | 63 10 | 63 10 | Ass.Gen. | 13.150 | 13.150 |
| Ren3½ | 63 90 | 63 90 | An.Am. | 2975 | 3025 |
| e f. c. | 64 — | 64 — | Medit. | 2725 | 2760 |
| Red3½ | 81 30 | 81 30 | Marid. | 1265 | 1271 |
| e f. c. | 81 40 | 81 40 | Tor. M. | 131 — | 131 — |
| Red5% | 97 10 | 97 20 | Italgas | 1406 5 | 1443 |
| e f. c. | 97 10 | 97 30 | Sip | 1215 | 1217 |
| Red5% | 94 — | 94 — | Terni | 174 — | 175 — |
| e f. c. | 94 10 | 94 10 | S.G.E. | 550 — | 552 — |
| [illegible] | 71 90 | 71 90 | Unes | 460 — | 464 — |
| [illegible] | [illegible] | [illegible] | [illegible] | [illegible] | [illegible] |

La riunione odierna si presenta particolarmente attiva e contrastata. La fase iniziale è contrassegnata da una vivace e cospicua prevalenza dei compratori sulle Italgas e sulle Fiat, avviate entrambe a larga sostenutezza.

In sede di chiusura, il mercato risulta smorzato per una tendenza fiacca che prende le mosse da realizzi di beneficio: le chiusure stesse sono facilmente attestate sui prezzi di ieri, con modesti margini di vantaggio.

Titoli di Stato stazionari.

Nel dopoborsa una improvvisa tendenza pesante costringe le quote, nei suoi settori fondamentali a un misurato regresso, che peraltro sembra corretto nelle tarde battute da un ammorbimento più energico.

Diritti Magneti Marelli 15.

*Cambi ufficiali per l'esportazione:* New York [illegible]; dollaro canadese 635.

## A MILANO

Il contegno della Fiat, della Cellina e della Pirelli appariva assai migliore. Un'intensa azione di ricoperture veniva svolta su Liquigas e Eternit, titoli largamente speculati.

Buoni progressi anche sul Gas-Torino e sui due mercuriferi Amiata e Siele.

Approssimandosi la chiusura, forse in dipendenza della vacanza di domani, affiorava una corrente di realizzi che smorzava alquanto la brillantezza della quota.

Ancora piuttosto offerti i Buoni del Tesoro novennali.

Dollaro U.S.A. 624,77; dollaro canadese 634,25.

Ecco i prezzi: Generali [illegible]; Fibre 2150; Viscosa 1292; Finsider 427; Montecatini 1378; Ansaldo 960; Centrale 2290; Fiat 753,50; Nebiolo 10; Edison 2060; Sip 1217; Terni 174; Unes 455; Stet 2240; Romana Zuccheri 1145; Anic 1316; Saffa 1307; Italgas 1441; Rumianca 1077; Burgo 10.[illegible]; Italcementi 9026; Pirelli 1822; Pirelli & C. 1590.

Prezzi informativi: sterlina oro 6150-6250; marengo 4625-4725; sterlina unit. 1730-1750; dollaro carta 629-631; franco svizzero 147-147,50; franco francese 173,50-174,00; oro fino 715-719; argento 18,80-18,90.

## NELLE CASSETTE METALLICHE SCOPERTE A RODI

# Notizia di un volo segreto di Mussolini

*Venuti alla luce, oltre al carteggio di De Vecchi, anche i piani tedeschi per la guerra nel Mediterraneo*

Roma, mercoledì sera.

Mentre in tutta Italia non si fa che parlare del «carteggio» dei falsi, delle denuncie a carico dei falsificatori, e ancora le polemiche non accennano a spegnersi, a Roma è scoppiata stanotte una vera e propria «bomba»: un ignorato carteggio di Mussolini e una serie di documenti politici e diplomatici italiani e tedeschi sono stati infatti rinvenuti in circostanze romanzesche nell'isola di Rodi e si trovano ora ad Atene, a disposizione del governo greco. Questi, però, non ha ancora dato alcuna comunicazione ufficiale del ritrovamento.

E' probabile che si voglia procedere ad una [illegible] verifica dei documenti, per determinarne il valore storico, e di alcuni preziosi e banconote rinvenute assieme ad essi.

Autorevoli indiscrezioni permettono, però, di anticipare alcuni dettagli sulla sensazionale scoperta e sul carattere del materiale. Si ricorderà a questo proposito, che già qualche mese addietro, in una camera blindata del palazzo sede dell'allora governatore italiano dell'Egeo, fu scoperta, in alcune casse metalliche perfettamente sigillate, la parte più importante dell'archivio diplomatico e politico dell'amministrazione italiana: nelle stesse casse erano vari gioielli e una gran quantità di carta moneta italiana e tedesca.

Ma la scoperta più sensazionale è quella avvenuta nei giorni scorsi nel cortile del palazzo che fu sede prima del comando della Marina italiana del Dodecanneso e poi del comando tedesco nel Mediterraneo orientale.

Un gruppo di ragazzi, che per gioco stavano scavando una buca nel terreno battuto del cortile, mettevano alla luce una grossa cassa metallica. Questa veniva poi estratta dal suolo da agenti di polizia che proseguivano il lavoro di scavo.

Al primo sommario esame compiuto dalle autorità greche dell'isola, risultava che la cassa conteneva carte e documenti vari, ben conservati e raccolti ordinatamente in cartelle. Sotto il coperchio era stata collocata una cartina topografica recante l'indicazione esatta di un punto periferico di Rodi città, che permetteva di effettuare un secondo scavo e mettere alla luce un'altra cassa metallica dello stesso tipo.

Questa cassa, sotto il coperchio, aveva una pianta, ma con l'ubicazione della prima precedentemente scoperta nel cortile dell'ex-comando Marina; anche in questo grosso scrigno erano documenti e incartamenti.

Tutto il complesso del materiale rinvenuto è stato anche questa volta trasportato ad Atene. Nella capitale greca si dà per certo che il Ministro dell'Interno farà quanto prima dichiarazioni alla stampa precisando il carattere del contenuto delle casse scoperte, dopo più di dieci anni di interramento.

L'annuncio più importante riguarderà però l'esistenza, fra i documenti venuti alla luce in modo così insolito, di un lungo e ben conservato carteggio fra Mussolini, allora presidente del Consiglio e ministro delle Colonie e il governatore italiano dell'Egeo, De Vecchi di Val Cismon.

Da questo carteggio e da altri documenti sarebbe rivelato il mistero intorno ad un episodio finora ignorato. Mussolini, in occasione del viaggio in Grecia compiuto nel 1942, dopo la visita ad Atene, avrebbe compiuto un volo «segreto» spingendosi in aereo fino a Rodi, dove si trattenne il tempo necessario per consegnare a «persone di sua fiducia» carte e documenti diplomatici, fra cui le informazioni segrete e le istruzioni riservatissime sugli sviluppi del conflitto in generale e della zona egea in particolare.

Infatti fra i piani militari, che erano contenuti in una delle casse sotterrate a Rodi, si trovano anche, in tutti i dettagli, le disposizioni strategiche e operative che il Comando tedesco, sin allora che nel periodo che seguirono, aveva formulato per la guerra nel Mediterraneo, soprattutto in riferimento alle isole di Cipro e di Malta, al porto di Suez e a Porto Said.

**R. Z.**

## L'agitazione per la Cogne ripresa stamane

Aosta, mercoledì sera.

L'agitazione alla Nazionale Cogne è stata ripresa stamane alle 10 e continuerà con la solita astensione dal lavoro di due ore per ogni turno. L'incontro di Torino, avvenuto ieri pomeriggio tra il direttore generale ing. Anselmetti e le tre organizzazioni sindacali, ha risolto tutti i punti tranne che i provvedimenti di sospensione a carico dell'operaio Ferronato (da cui ha avuto origine lo sciopero) e del licenziamento dei tre membri della Commissione interna. Di fronte a questo fatto la C.G.I.L., che propugnava come base dell'accordo la riassunzione dei licenziati, ha nuovamente dichiarato lo sciopero e le astensioni degli operai sono state stamane dell'80 per cento. Non ha aderito per il momento la C.I.S.L., che si ritiene soddisfatta dell'esito dell'incontro di Torino, ma che interpellerà la base per conoscere le decisioni dei lavoratori.

# Luce blu

Cipriano e Sofia Maderi, seduti di fronte, in due posti d'angolo, d'uno scompartimento di seconda classe del diretto 814, approfittando d'essere soli chiacchierarono prima animatamente del più e del meno, poi sfogliarono un fascio di giornali e di riviste che portavano con loro, sgranocchiarono un cartoccio di pasticcini, e fecero i preparativi per addormentarsi. Era così difficile viaggiar comodi in treno che una volta che capitava bisognava approfittare dell'occasione. Cipriano sbirciò l'orologio che aveva al polso (erano le due dopo mezzanotte); poi si alzò sbadigliando, allungò un braccio e girò la chiavetta della luce. Apparve una profonda e velata luce blu. Distese accuratamente le tendine sui vetri e si allungò, con una mano sotto la guancia, sul sedile. Sofia armeggiò per un po' con una coperta che doveva servirle da guanciale, l'arrotolò a fagotto e le diede dei pugni per farla stare nell'angolo. Poi si accoccolò e si distese il cappotto sulle spalle e sulle gambe. Cipriano si rigirò un paio di volte, si esperimentò in posizioni complicate e difficili, alla fine si mise supino e si addormentò. Si svegliò di soprassalto, verso le quattro. Faceva un caldo che soffocava: un'afa densa e pesante incombeva nello scompartimento. Si sbottonò il colletto e meccanicamente, portò la mano alla maniglia del finestrino con l'intenzione d'abbassarlo. Ma vide Sofia che dormiva respirando lievemente, calma e serena come un angiolo, pensò che l'aria notturna le avrebbe forse fatto male. Allora, in punta di piedi, raggiunse la porticina che dava nel corridoio, la fece scorrere con cautela ed uscì.

Era ancora mezz'addormentato, così che, senza sapere con precisione dove andasse, percorse il corridoio, inciampicando ad ogni passo ed urtò tre viaggiatori che stavano appoggiati ai finestrini. Respirò a pieni polmoni; poi passò nella vettura adiacente ed andò a sedersi sulla piattaforma, il posto del frenatore. Lì accese una sigaretta che gli si spense fra le labbra ed assumendo una posa profondamente meditativa si riaddormentò. Quando si svegliò, a causa di una scossa, ebbe l'impressione che fosse passato un tempo enorme. Volse lo sguardo in giro per orientarsi e ritornò, camminando rapidamente, sui suoi passi.

Adesso nell'angolo occupato da Sofia il cappotto la ricopriva tutta. All'altra estremità del sedile soffiava e sbuffava, alzando il torace, una signora voluminosa: le gambe ciondoloni e le braccia distese. «Evidentemente — pensò Cipriano — è una viaggiatrice che s'è trasferita qui da un altro scompartimento, in cerca di un posto comodo, durante la mia assenza». La luce blu pioveva discreta e profonda dall'alto, ed offuscava i contorni delle persone e delle cose.

Cipriano alzò un piede per superare le gambe della nuova venuta, allontanò sul sedile dei giornali e raggiunse il suo angolo. Ma col caldo che faceva lì dentro — lo scompartimento aveva sempre i finestrini e la porta chiusi — con quell'afa bassa e pesante che idea era venuta a Sofia di raggomitolarsi sotto il cappotto? Aveva dovuto farlo nel sonno, inavvertitamente. Certo pure in quel modo le avrebbe fatto male. Cipriano si piegò in avanti e cominciò a chiamare a bassa voce sua moglie: — Sofia... Sofiuccia... Dormi ancora?... E' già tardi, sai!... Fra un'ora saremo arrivati... Non senti che calore da forno?...

La moglie non rispose. Egli non avrebbe creduto che Sofia in treno avesse un sonno così pesante. Cipriano volse gli occhi intorno, guardò l'altra viaggiatrice che ansava come un mantice, ogni tanto piegando la testa di traverso e rialzandola; e ritornò alla carica: — Sofia non mi senti?... Dormi ancora un po', semmai, ma abbassati almeno il colletto del cappotto... In questo modo respiri male... Soffochi...

Non ottenendo nessuna risposta egli allungò una mano in direzione del cappotto per scuotere sua moglie. L'indumento si afflosciò al contatto. Egli brancicò, su e giù, nervosamente con le mani: sotto il cappotto il sedile era vuoto.

Cipriano, impressionato, si rivolse alla grossa viaggiatrice: — Signora... signora — disse — toccandole una spalla. — Scusi... Ha visto mia moglie?... La signora che dormiva qui nell'angolo?...

La viaggiatrice sbuffò, aprì un occhio, borbottò: Quando io sono entrata qui, lo scompartimento era vuoto...

— Oh, mio Dio! — esclamò Cipriano, alzandosi. — Siete qui da molto tempo?

La grossa signora guardò il polso (l'orologio fosforescente: — Da più di un'ora.

Ammesso che fosse uscita nel corridoio — osservò Cipriano — in questo frattempo avrebbe dovuto ritornare... C'è il cappotto e non c'è più lei... Che le sia capitata una disgrazia?

— Il cappotto è suo — disse la viaggiatrice, e lo tirò dalla sua parte.

Cipriano senza ascoltarla, eccitato, fece scorrere la porta dello scompartimento ed uscì. Perlustrò con lo sguardo il corridoio, interrogò un signore barbuto in maniche di camicia e due signorine che ammiravano, dietro i vetri, i primi chiarori dell'alba, se avevano visto passare una signora piccola, bionda, con una camicetta verde. Ed ottenuta risposta negativa scosse il capo ed affermò che aveva perduta sua moglie. Fu mentre lui, gesticolando ed affannato, si rivolgeva ad un agente del treno e gli faceva presente il caso, che delle tendine il presso si scostarono, la porticina di uno scompartimento si aprì e Sofia apparve sulla soglia, sorridente e radiosa.

— Dove sei stato, caro, tutto questo tempo? — gli domandò sua moglie.

Egli si ricompose, abbozzò un sorriso e rivolse al ferroviere un ammicco d'intesa: — A fumare nel corridoio — rispose. — Visto che dormivi così bene, mi dispiaceva, poi svegliarti, cincischiando...

In effetti gli seccava confessare che, sempre distratto, rientrando aveva sbagliato scompartimento...

**Salvatore Gatto**

## 26 MAGGIO 1928: SPAVENTOSO EPILOGO D'UNA GRANDE AVVENTURA

# Durò tredici minuti il dramma polare di Nobile

**Verso il «grande mistero» non più attraverso il deserto di ghiaccio, ma per le vie del cielo - Gli occhi del mondo sul dirigibile «Italia» - La mèta è quasi raggiunta, quando d'improvviso l'aeronave diventa un fuscello in balìa d'una violenta tempesta artica - Gli estremi tentativi di vincere il destino, poi la catastrofe nella catastrofe: l'«Italia» nell'urto contro il «pack» si schianta, dieci uomini, uno dei quali già morto, rimangono sul posto con la carlinga, mentre altri sei si perdono nell'ignoto con l'involucro che ha ripreso quota - Giorni di tragico silenzio finchè in Russia si capta il primo disperato appello di Biagi - E da ogni parte del mondo partono gli audaci verso la «tenda rossa» dei superstiti**

La «tenda rossa»: dinanzi è il relitto del «Fokker» dell'aviatore svedese Lundborg. L'aereo si è capovolto durante il secondo atterraggio eseguito per soccorrere i naufraghi.

*Roma, maggio.*

*Il Polo era stato per gli uomini del nuovo e vecchio mondo la mèta ideale sul finire del secolo e al principio del novecento, allorchè i potenti mezzi meccanici sembrava potessero validamente collaborare con l'ardimento dei pionieri, decisi a svelare il mistero delle terre gelate e penetrare nell'ignoto dei ghiacci senza confine.*

## 24 maggio 1928: sul Polo

*Quando si conobbe nel mondo che un gruppo di valorosi avrebbe tentato l'appassionante avventura verso il «grande mistero», non più per l'impervia e dura via di terra che richiedeva mesi e anni di marcia, ma attraverso le vie del cielo, l'interesse sul nostro Paese convergeva da ogni parte del globo.*

*L'anno precedente il trasvolatore solitario Lindberg aveva superato l'Oceano gettando il primo ponte ideale fra l'America e l'Europa; nella primavera del 1928 la spedizione Nobile si avventurava fra i ghiacci per la seconda avvincente impresa.*

*Giorni e settimane di passione, che ebbero un drammatico epilogo: il destino batté i trasvolatori proprio nel momento in cui credevano di aver portato a termine la loro meravigliosa impresa.*

*L'aeronave aveva lasciato la base, dove alla fonda stava la nave appoggio della spedizione Città di Milano, e con un balzo sicuro aveva raggiunto il Polo — lasciandovi cadere il tricolore — a mezzanotte del 24 maggio. L'equipaggio era composto di quindici uomini, al comando del generale Nobile, ideatore del Norge e dell'Italia, due dirigibili che per primi e soli per molti anni avevano sfidato impunemente i cieli polari.*

*L'Italia era partita, con buone condizioni atmosferiche, dalla Spitzberg e, dopo aver raggiunto il Polo, si apprestava a rientrare alla base, allorchè le prime segnalazioni radio avvertirono il pericolo. Puntando verso la Baia del Re, quando pareva che l'aeronave dovesse giungere felicemente alla base, si scatenò una violenta bufera artica, accompagnata da vento, nebbia e improvviso abbassamento della temperatura. L'Italia divenne una leggera piuma percossa dai venti impetuosi, fu costretta a perdere la rotta e a procedere a zig zag.*

## I superstiti si contarono

*A bordo tutti si mantenevano calmi; per due giorni si lottò contro gli elementi nel disperato tentativo di raggiungere la base.*

*Il primo segnale angosciato fu trasmesso alle nove e venticinque del 25 maggio: «Il timone di quota s'è incantato».*

*L'aeronave stava scendendo pericolosamente sulla banchisa. Perdeva quota.*

*Fu gettata la zavorra. Ad un certo momento si trovò a soli duecento metri dal pack, ma non precipitò. Un'ora dopo il marconista dell'Italia trasmise l'ultimo messaggio dando appuntamento al collega della Città di Milano dopo tredici minuti.*

*Ma in quei tredici minuti si verificò la catastrofe che commosse il mondo. L'aeronave cominciò nuovamente a perdere quota. Messo motore al secondo, i motori andavano al massimo; si temette una perdita di gas. Ogni accorgimento fu inutile. Il professor Finn Malgrem, scienziato svedese, che in quel momento si trovava al timone, capì il pericolo e sconsolato mormorò: «Non c'è più niente da fare!». Nobile gli strappò il timone e tentò di raddrizzarlo per fare strisciare la carcassa sul pack. Ma ormai l'urto era diventato, terribile, folgorante.*

*Erano le 10 e 33 del 25 maggio 1928.*

*Nell'urto era accaduta una cosa orribile: l'involucro dell'aeronave si era staccato dalla cabina di comando e, alleggerito del peso, aveva ri-*

Mariano e Zappi fotografati da bordo di un aereo durante l'epica marcia sulla banchisa polare

*preso quota portando con sé ben sei uomini dell'equipaggio che si trovavano ai motori e sulle navicelle. Da terra furono visti agitare le braccia, poi la massa scomparve all'orizzonte, nella nebbia.*

*Passò qualche attimo di tragico silenzio. I superstiti si contarono. Un solo morto, il motorista Pomella, nove, se non incolumi, vivi: Nobile, ferito alla testa, al braccio e alla gamba; Cecioni, con una gamba fratturata; gli altri contusi: Malgrem, Behounek, Trojani, Viglieri, Mariano, Zappi, Biagi.*

*La notte si avvicinava. Occorreva organizzarsi. I superstiti non si perdettero d'animo. In breve raccolsero i resti, constatarono che avevano provviste sufficienti.*

*Biagi ritrovò l'apparecchio radio. Il piccolo apparecchio da campo, che era stato caricato nella previsione di una discesa al Polo, fu la salvezza del gruppo.*

*Dopo ore di intenso lavoro finalmente si poté agganciare via radio la Città di Milano. Ma qui si verificò un'assurda situazione: i superstiti ricevevano, ma non erano ascoltati. Invano, per ben dieci giorni, Biagi tentò di far giungere il suo disperato appello. Sulla nave si credeva che l'Italia fosse andata distrutta e gli uomini periti.*

## La "Tenda rossa" alla deriva

*Intanto i nove avevano alzato la tenda rossa, aiutati dalla esperienza dell'unico esperto: il professor Malgrem. La temperatura non era più acerba, anzi, cominciava la famosa estate polare. Per nutrirsi avevano a disposizione pemmican e cioccolato. Malgrem uccise un orso. Ad un tratto i nove della tenda rossa s'accorsero che il pack andava alla deriva. La terra, anzi, due volte passò a poca distanza da loro. Viaggiavano, a una velocità di 15 miglia al giorno, verso una sconosciuta destinazione.*

*Il 30 maggio, visti inutili i tentativi di collegarsi con la base, fu organizzata una pattuglia di soccorso, composta da Malgrem, Mariano e Zappi che marciò verso il sud.*

*Sul pack tornò il silenzio e l'attesa. Lunghe giornate. Giunse quella del 5 giugno. Biagi affannosamente tentava di mettersi in contatto con la Città di Milano e verso sera il contatto era avvenuto. Da notare che il merito di ciò va attribuito ad un radioamatore russo, certo Schmidt, il quale aveva intercettato i messaggi di Biagi e ne aveva dato notizia al suo governo che aveva informato quello italiano.*

*Un po' di luce nella nebbia.*

*Nel mondo le notizie si susseguirono. E con esse lo slancio di solidarietà di tutti i popoli. Da ogni parte furono messi a disposizione uomini e mezzi, per la ricerca della Tenda rossa e dei superstiti.*

## Arriva il «Krassin»

*Penzo e Maddalena partirono dall'Italia con un gruppo di idrovolanti; partì il capitano Sora con i suoi alpini; dalla Norvegia si staccarono dalle ancore due baleniere con velivoli; la Svezia inviò l'aviatore Lundborg; la Finlandia inviò due aerei. E primo fra tutti il grande esploratore d'ogni tempo: Roald Amundsen, che partì da Tromsö il 18 giugno, sul Latham, un apparecchio messo a disposizione dalla Francia col pilota Guilbaud. Fu un tragico volo, l'ultimo del grande esploratore dei Poli. Non tornò più e il mare ne restituì i relitti.*

*Contemporaneamente l'Unione Sovietica aveva messo a disposizione i rompighiaccio Krassin e Malyghin. Mentre i due rompighiaccio a tutto vapore si dirigevano verso il luogo presumibile della sciagura, gli aerei avevano già avvistato la Tenda rossa e vi lasciavano cadere viveri e rifornimenti. Eravamo ormai ai venti giugno. Da quasi un mese durava il dramma. Il primo apparecchio, quello di Lundborg atterrò felicemente il 23 giugno. Aveva ordine preciso di prendere a bordo Nobile. Vi fu un tentativo del generale di lasciare il posto a Cecioni, che aveva la gamba spezzata, ma il pilota fu irremovibile. Lundborg tornò sul pack, ma il suo aereo capotò e restò egli stesso prigioniero dei ghiacci.*

*Dal canto suo il rompighiaccio Krassin compie una impresa ritenuta pazzesca. Lotta per giorni contro i ghiacci, ha un'elica spezzata, avaria al timone, ma viene avanti, al comando del capitano Samoilovic. Il 12 luglio catapulta un apparecchio che avvista il gruppo Malgrem. No, non è il povero scienziato morto tra sofferenze inenarrabili, con un piede congelato, quasi cieco. Erano Zappi e Mariano che sfiniti stavano per soccombere. Alle 5,30 del 12 luglio i due vengono portati a bordo del Krassin. Non c'è tempo da perdere. Il rompighiaccio punta sulla Tenda rossa. Annunciato da un lungo ululo di sirena, il Krassin alle quattro del pomeriggio del 12 luglio, è avanti alla Tenda rossa. Il giorno dopo arriverà il capitano Sora con i suoi valorosi alpini.*

*Il dramma è finito. Seguiranno polemiche, memoriali, eccetera. Resterà la impresa anche se sfortunata di un gruppo di valorosi.*

**b. c.**

L'«Italia» nella Baia del Re, poco prima della partenza per il Polo

## TROVATA PUBBLICITARIA, IL CATASTROFICO ALLARME?

# Più saggi i matti di fronte all'apocalisse

**Il pranzo pantagruelico di una famiglia di cinque persone finito in questura per il rifiuto di pagare il conto - Finimondo in casa di due coniugi: un marito, ch'era stato sempre remissivo, fa pagare alla moglie le angherie subite mandandola all'ospedale**

Roma, mercoledì sera.

Ieri notte, come si sa, doveva essere quella dell'«Apocalisse». Ma invece del cataclisma è arrivata la primavera, tanto attesa questo anno. Infatti, quasi a contrasto con le terrificanti voci dei giorni scorsi, un sole splendido in un cielo tersissimo ha accolto coloro che al mattino hanno spalancato le finestre, quasi meravigliandosi che non fosse successo niente, dopo tutto quello che si era detto: dalle deflagrazioni atomiche alle comete gassose, ai maremoti. E i sospiri di sollievo, che molti hanno tirato, hanno segnato il rientro nella normalità, chiarendo definitivamente la vera essenza delle ipotesi, delle discussioni, delle spiegazioni dotte, scientifiche o superstiziose circolate in tutta la capitale: chiacchiere, niente altro che chiacchiere.

### L'ultima cena...

Ma anche queste chiacchiere hanno finito per causare fatti e episodi tali da potere essere inquadrati solo nella particolare atmosfera respirataai per più giorni in Roma.

Nella tarda serata che doveva segnare la fine del mondo una «bella famiglia romana», in tutto cinque persone, si era installata in una rinomata trattoria di campagna, nei pressi della grossa borgata periferica di Centocelle. Padre madre e i loro tre figlioli hanno consumato una cena più che sostanziosa, addirittura pantagruelica; le ordinazioni si susseguivano, le pietanze sparivano in modo impressionante; sembrava davvero che quei cinque avventori non dovessero mangiare più.

Il padrone del caratteristico locale aveva altro per la testa che «la fine del mondo», sicchè, preparato il conto, ha pensato bene di presentarsi personalmente per ringraziare clienti simili. Ma il suo sorriso più o meno professionale è scomparso quando ha constatato di trovarsi di fronte a cinque persone che alla fine del mondo credevano, e come!

Il capo famiglia, dopo aver guardato la lunga lista e la somma finale, con un sorriso ironico gli ha infatti risposto: «Ma che conto e conto! Stanotte morimo tutti. C'è la fine der monno, che annate cercanno?...». Il finimondo, in verità, nella trattoria di Centocelle c'è stato, ma l'hanno combinato il proprietario e i cinque avventori, il primo che senza sentire ragioni voleva i suoi soldi; gli altri che insistevano a non volere mettere le mani al portafogli in una circostanza simile.

Dalle contestazioni, si passava in breve alle ingiurie, e si sarebbe certo passati alle mani se non fosse intervenuta una pattuglia di agenti, e tutti i... morituri finirono al Commissariato.

La questione sembra che avrà un seguito in Pretura.

Il commissario di Porta Metronia si è dovuto occupare da parte sua di un altro episodio tragicomico, pure collegato alla fine del mondo. In uno stabile di via Amba Aradam abitano, i coniugi F. N. e F. R., una coppia senza figli che ha sempre vissuto di apparente buon accordo. In una casa dove, in effetti, le redini del comando erano in mano alla signora. Domenica i due come al solito andavano a Messa, ma è stato proprio in chiesa che i sospetti, nati più dalle famose chiacchiere sentite che dalle notizie lette sul giornali, trovavano in loro conferma dalla predica del sacerdote, così come avveniva in molte altre zone di Roma.

### La ribellione

Per una giornata il povero P. N. rimuginava fra sè e sè la visione dell'apocalisse, finchè il suo pensiero andava alle angherie subite per anni e anni ad opera della moglie autoritaria.

Allora scattava come una furia, rinfacciava urlando alla consorte le lunghe sofferenze patite e le dava una sonora lezione, riacquistando in un amen prestigio e autorità. Dato l'approssimarsi dell'apocalisse, la sua poteva essere definita una rivincita in articulo mortis. Ma la fine del mondo non è venuta, ed ora lo strano marito di via Amba Aradam si trova non solo di nuovo alle prese con la sua virago, che aveva dovuto ricorrere alle cure dell'ospedale San Giovanni, ma con una denuncia pendente sul capo.

E pensare che forse, tutte le pazze cose che la cronaca ha dovuto registrare in questi giorni, molto probabilmente si devono a una trovata pubblicitaria. Si sta infatti confermando l'ipotesi che le voci sulla «fine del mondo» siano state messe ad arte in circolazione, per creare lo sfondo reclamistico a un film basato su attacchi alla Terra portati da abitanti di altri pianeti. Una vicenda che ha per protagonisti aeronavi siderali e mostruosi esseri spaziali, che è stata data in prima visione appunto lunedì sera. Ma la «trovata» (se le cose stanno davvero in questi termini) non solo ha preso la mano agli ideatori, assumendo le note allarmanti proporzioni, ma ha avuto nei loro confronti effetti controproducenti: quasi per reazione, indispettiti da una tale pubblicità, i romani hanno disertato in massa i locali dove si proietta il film.

## Accoltella la suocera perchè la moglie è sterile

Napoli, mercoledì sera.

Il calzolaio Antonio Ruotolo di 50 anni e suo figlio Luigi, di 20, hanno gravemente ferito ieri sera, nel corso di una rissa svoltasi nella loro abitazione, la suocera del giovane, Carmela Auriemma di 44 anni, e il suo figliolo quindicenne Michele Papa.

Da tempo il calzolaio rimproverava aspramente la nuora, la diciottenne Maria Grazia Papa, figlia dell'Auriemma e moglie di Luigi Ruotolo, per non aver avuto figli. Ieri sera le sue rinnovate querimonie hanno dato origine ad una lite, trasformatasi poi in una sanguinosa colluttazione. I due Ruotolo hanno prima colpito e bastonato la giovane Maria Grazia, poi hanno dato mano ai coltelli, ed hanno gravemente ferito l'Auriemma e il figlio di lei, che cercavano di prendere le difese della ragazza.

I due feriti, trasportati in ospedale, sono stati operati di laparatomia. I feritori, latitanti, sono ricercati dai carabinieri.

Gli Astri: Luna in Ariete in sestile al Sole e quadrato a Giove, Venere o Mercurio. Influsso turbolento e saturo di irritazioni. Tipi: Ariete, Acquario, Sagittario.

**Ariete:** lo sforzo che fate per risolvere il problema da soli è una fatica inutile. Bisognerà che vi appoggiate alla persona con cui avete trattato in precedenza.

**Acquario:** siete quasi giunti alla mèta. Non voglio dire che la cosa sia facile, anzi, tutt'altro; però avrete tanta volontà da superare qualunque scoglio.

**Sagittario:** attenzione a non irritare troppo l'avversario. Il troppo stroppia e voi potreste averne una brutta sorpresa. Perciò la diplomazia nel caso vostro è una necessità.

A tutti gli altri segni dello zodiaco l'oroscopo dice: **Toro:** a furia di insistere il muro finirà per cadere e la vittoria sarà completa. **Gemelli:** non scoraggiatevi e pensate intensamente a ciò che vi assilla e vi sta a cuore. **Cancro:** l'opera è buona, ma va accompagnata da buoni sentimenti e da un tantino di ambizione. **Leone:** avete in voi tanta forza, tanta ambizione e tanta disinvoltura da essere sicuri della piena riuscita. **Vergine:** la ragione e la ponderatezza vi distingueranno fra tutti e perciò sarete stimati al massimo. **Bilancia:** finchè non prendete le cose sul serio i vostri progetti non avranno mai capo. **Scorpione:** duri dovrete essere e sempre pronti e guardinghi, solo così sconfiggerete il nemico. **Capricorno:** la giornata è buona, purchè il vostro pensiero si rivolga esclusivamente al problema finanziario. **Pesci:** il vostro cervello e la vostra intelligenza vi metteranno al disopra della combriccola che trama contro di voi.

**T. Palamidessi**

## SPETTACOLI A TORINO

### TEATRI E RITROVI

*Prezzi biglietti salone La Stampa via Roma ang. Bertola tel. 55.115*

**Alfieri:** ore 21 Il Festival Canzone Napoletana. Orchestra Angelini.
**Carignano:** (Calindri-Zoppelli-Volpi-Valeri) ore 21,15 «Il cadetto Winslow» di T. Rattigan.
**Nuovo:** riposo. Domani seconda dell'opera «Kovancina» di Mussorgsky. Maestro G. Gavazzeni.

**Promotrice Valentino:** Arte contemporanea piemontese 10-13 15-19
**Metropolitana:** Ferrovia Lillipus.

**Al Florida Club** (p. Solferino tel. 45-337), ore 21-1 Compl. M° Dino Arrigotti, c. D. Casoli, J. Nicola.
**Chalet Danze Valentino:** ore 21 inaugurazione, Orchestra Zucchet.
**Castellino:** 17,15, 21 serata riservata Famija Turinesa.
**Eden Danze** 21 Orch. E. Carapelli
**Faro Club Danze** 21 Orch. Miloiero
**Falsia cafè chantant:** Medici 112.
**Gardio Danze:** ore 16-21 Silvestro
**Gay:** 17 e 21 Orch. Angelini.
**Hollywood Danze:** ore 21 Lahardi
**La Perla:** 21 Alcanio, c. Costello
**La Rotonda:** ore 21 Orch. Ginelli
**Montecappuccini Danze** ore 21-24
**Smeraldo Club** Goito 3, tel. 682470 ore 21 Orch. Balocco e Lanfranco
**Trocadero:** 17 e 21 Orch. Sardi.

**Augustus Club** 22-3 danze attraz.
**Cavallino Bianco** Cavoretto: Ristorante Dancing. Compl. Gheri.
**Colombia Danze**, via Goito 5 bis, tel. 60-143. Attr. Orch. Armand.
**Dadone:** ore 21-3 Danze, Arte varia. Orchestra Lana.
**Saloni Club** v. Cavour 5, t. 44-790 Complesso Ferrarone.
**Le Ferraquet** v. Goito 16, telef. 62.062, Orchestra Cuban Boys.
**Taverna Bar Sestriere**, via Amendola 10, t. 47-533. Arte varia.

### CINEMATOGRAFI

**Ambrosio:** «La frusta d'argento» Dale Robertson, Rory Calhoun.
**Ariston:** «Prima del diluvio» Marina Vlady, D. Scala. Pr. 250.
**Astor:** «Mani in alto» technic. G. Montgomery, T. Hunter. Pomeriggio L. 300. Sera L. 350.
**Augustus:** «Via Padova 46» P. De Filippo, Dapporto, Sordi. Pl. 250
**Corso:** «Il mare intorno a noi» techn. e «Cacciatori eschimesi».
**Doria:** «Un tram che si chiama Desiderio» V. Leigh, M. Brando.
**Lux:** «Per la vecchia bandiera».

[illegible]

**Spada:** «Il gringo» techn. Ap. 15

**Alba:** «Storia fiorentina» Veneziana
**Apollo:** «La lupa» Kerima, Ettore Manni, May Britt.
**Diana:** «Due notti con Cleopatra» colori, A. Sordi, S. Pampanini.
**Edera:** «Il mistero castello nero»
**Lucento:** «Tesoro Sepolto» techn.
**Lutrario:** «Bruto e la bella» L. Turner, Kirk Douglas.

**Ridotti E.N.A.L.** — Oggi nei cinematografi: Augustus, Gianduja, Asti, P. Nuova, Umberto, Manzoni, Cibrario, Radium, Piemonte.

## Nelle prime movimentate fasi della tappa Bari-Napoli di km. 229

# Fallito attacco di Magni e Koblet a Coppi

### Traguardi volanti: specialità del corridore belga

# A Barletta e a Cerignola primo Van Steenbergen

DAL NOSTRO INVIATO

Ariano Irpino, mercoledì sera.

L'acqua cheta rovina i ponti. Quella di oggi è una tappa apparentemente tranquilla, cioè senza le difficoltà che fanno perdere ai ciclisti la voglia di essere spiritosi; ma i corridori, ammaestrati dall'esperienza, guardano preoccupati il profilo altimetrico soprattutto dopo la parte centrale, là dove la linea che segna il percorso sembra impazzita, tutta a zig-zag, tante salite e tante discese, una serie di trabocchetti nei quali ci si infila a capofitto. Basta un attimo di disattenzione, un'indisposizione magari leggera e la frittata è fatta: sono minuti pesanti che caricano il fardello del passivo lasciando anche agli assi relative possibilità di recupero. Ci sono pure oggi quattro traguardi volanti pronti per i guastafeste che vogliono scatenare l'attacco, oltre ad una salita a metà tappa, ad Ariano Irpino; insomma il tutto è allettante, invoglia alle previsioni, induce a indovinare novità e imprevisti.

Delle possibilità di colpi a sorpresa ci siamo accorti già di buon mattino quando, fendendo una calca impressionante di fanatici del tifo, abbiamo raggiunto il luogo del raduno. Eravamo in anticipo, eppure i corridori c'erano quasi tutti. E tutti — naturalmente l'interessato escluso — si davano da fare per cercare di presagire il momento in cui Coppi tenterà lo sgambetto a Koblet. Non credono che Fausto risenta ancora della crisi di Taormina, aspettano solo il suo contrattacco. Questa attesa sta [illegible] il «complesso» del Giro. Se Fausto non si affretta, qui qualcuno si mette a dare i numeri.

All'adunata solite chiacchiere di rito con chi ti capita d'intorno. Abbiamo vicino il dott. Frattini, il medico della corsa: ci si informa dei malati. Messina stamane prende il treno di casa dopo l'impressionante caduta. E' ancora stordito, ma il peggio è passato. La salute degli altri in genere è buona. L'elenco degli uomini in cura si mantiene in limiti onesti; ci sono Barducci e Salimbeni che lamentano qualche attacco, conseguenza degli sforzi, Dall'Agata ha un'orticaria piuttosto diffusa, Boldellaro e De Santi soffrono il mal di denti. Quest'ultimo sostiene che sono gli accidenti altrui perchè lui è un movimentatore della gara che se ne infischia degli Assi. E c'è Bartali che soffre di un lievissimo disturbo che già lo aveva colpito durante un Giro di qualche anno fa. La cosa stavolta è blanda, la penicillina «tuttofare» ha praticamente risolto la faccenda.

Lo stesso Gino sta smentendoci tutto e lamentandosi d'essere persino troppo «marcato» dagli avversari, data la sua età, quando i trilli di rigore del fischietto dell'avv. Ambrosini troncano gli affrettati scambi di impressioni. I trilli in questione sono il «Voglio posso e comando» del Giro; bisogna rispondere: «Obbedisco».

Al raduno di partenza Coppi non c'è. Ma le apprensioni si calmano quando arriva la notizia che Fausto non si è ritirato, è solo andato a dormire fuori Bari. Fausto infatti giunge in tempo per il via dato con quella precisione che è ormai abitudine alle 8 in punto. Starter il sindaco della città. Ci si lancia sulla strada levigata e bellissima, e il gruppo subito si allunga in fila indiana sotto l'energica azione dei belgi.

Poi scatta Salimbeni inseguito e raggiunto prima da Doni, Zuliani, Biagioni e Severyns, quindi da Milano, Gaggero, Nencini, Benedetti e Isotti. La corsa è nervosa, la media oscilla su quote alte: altalena di tentativi. Gli uomini di testa vengono ripresi da Baffi; si pensa evidentemente alla non lontana Barletta sede del primo traguardo volante della giornata.

Alcuni concorrenti, fra cui Clerici, si buttano all'inseguimento che riesce però solo a Rossello. Il belga e l'italiano guidano la danza per qualche chilometro, ma il gruppo si incarica presto di far svanire i loro sogni.

Ora però non vi è possibilità fuori Rossello: la battaglia si riaccende e riconduce all'ovile il gregario di Magni. Ed ecco il turno di Pezzi, Assirelli e Bevilacqua che transitano a Molfetta con duecento metri di vantaggio venendo subito dopo acciuffati da Impanis, Koblet, Giamondi, Favero, Clerici, Gaggero, Giannecchi, Magni e Isotti.

In altre parole attacco scatenato contro Fausto Coppi. Favero e Gaggero si fermano ad attendere il grosso che a Bisceglie lamenta un ritardo di 25". La lotta si scatena: è breve ma violentissima. Come finisce il plotone è tutto riunito. Coppi e Minardi hanno risposto bene all'offensiva.

Tranti galoppa Van Steenbergen che si trascina nella scia Baroni, Giamondi e Corrieri. La fuga raggiunge lo scopo.

A Barletta, km. 54, i passaggi alle 9,35 al traguardo volante, avvengono nell'ordine seguente: 1. Van Steenbergen; 2. Baroni; 3. Corrieri. Seguono a 50 metri Giamondi e Voorting.

Il gruppo guidato da Cielli è in ritardo di 3'20".

Dopo Barletta Conte che è partito stamane con un lieve attacco di influenza è in forte ritardo. Il gruppo non reagisce e continua la marcia a fiacca andatura in modo che il vantaggio di Van Steenbergen, Voorting, Giamondi, Baroni e Corrieri che comandavano la corsa aumenta.

A Cerignola, secondo traguardo volante della giornata, è ancora primo Van Steenbergen, 2) Baroni, 3) Corrieri; dopo i cinque corridori bisogna aspettare oltre dieci minuti perchè passi il grosso.

Si prosegue ora verso lo strappo di Ariano Irpino, e quindi verso Napoli.

**Gigi Boccacini**

Van Steenbergen, il corridore belga specialista in successi nei traguardi volanti

## A Torino: scuola di motocross

Torino sta diventando il principale centro italiano di un nuovo sport, il motocross. Che si tratti di un'attività suscettibile di notevoli sviluppi bastano pochi rilievi a dimostrarlo: è uno sport tipicamente spettacolare, quindi bene accetto dal pubblico; è singolarmente emozionante, ma non pericoloso, quindi può contare su una vasta massa di praticanti; si svolge in un ambiente altamente e sano, l'aperta campagna.

A Torino è sorta ora una «scuola di motocross» che possiede, alla barriera di Nizza, proprio sulle rive del Sangone un campo permanente per le manifestazioni. Il nuovo campo intitolato a Biagio Nazzaro collaudato con due riuscite competizioni, sarà sede delle principali gare nazionali in programma quest'anno, e nel resto della stagione servirà alla formazione dei nuovi campioni. Maestri e iniziatori della scuola sono due pionieri del motocross italiano: Vinicio Carnel e Carlotto Mario, superstiti della pattuglia di fanti motorizzati che nel lontano 1915 per necessità di preparazione bellica su disposizione del Ministero della guerra furono costretti a praticare lo sport della moto fuori strada (e «fuori strada» venne denominata la nuova attività fino alla parentesi della guerra).

Raccontare le vicende di quei primi anni di motocross significherebbe scrivere un volume toccando in molti punti anche lo svolgimento dell'ultima guerra, perchè i primi campioni della nuova specialità furono impiegati come portaordini in molte battaglie. Ma il discorso ci porterebbe troppo lontano, e può sempre darsi che Winston Churchill si occupi dell'argomento in un prossimo volume della sua storia della guerra.

Dopo la guerra Carnel e Mario si sono ritrovati a Torino ancora con la passione, coltivata nei lunghi anni di vita militare, per le gare «fuori strada». E a poco a poco, non più giovanissimi (Carnel è sulla quarantina e Mario sui cinquanta) hanno raccolto intorno a sè un folto gruppo di giovani avviandoli al «moto cross». Hanno dato vita con successo a una infinità di manifestazioni in Piemonte, e a costo di gravi sacrifici hanno iniziato la nuova scuola e costruito il nuovo campo.

★ L'incontro di calcio internazionale Finlandia-Scozia, disputatosi ieri sera ad Helsinki, davanti a ventimila spettatori, si è concluso con la vittoria dell'undici scozzese per 2-1.

★ Il campione mondiale dei pesi «welters», Kid Gavilan, infortunatosi alla mano destra in allenamento, non potrà difendere il suo titolo il 14 luglio

### Anche Massai in gara

## Cento arbitri a Torino per i campionati atletici

Cento arbitri di atletica disputeranno domattina, sulle piste dello Stadio comunale, le gare dei campionati italiani di atletica leggera a loro riservati. Alla manifestazione prenderanno parte arbitri di tutte le regioni d'Italia, fra questi molti che hanno diretto incontri di divisione nazionale.

Tra gli iscritti figura anche Massai di Pisa, appena tornato da Budapest, ove ha arbitrato le formazioni di bernaalinea della partita Ungheria-Inghilterra. Sarà in palio la Coppa Barissone, trofeo [illegible], vinta l'anno scorso a Parma dai torinesi. Prima delle gare — organizzate dalla sezione torinese dell'AIA «E. Cantari» — gli arbitri si recheranno a rendere omaggio alla memoria del collega Guriano e dei giocatori del Torino.

## A Torino in giugno gli «Harlem Globe Trotters»

Gli «Harlem Globe Trotters», i famosissimi giocatori negri di basket, saranno probabilmente alla fine di giugno nella nostra città per un incontro di esibizione. La comitiva degli americani ha annunciato per il 20 del prossimo mese il suo arrivo a Genova, in vista di una tournée in Europa, ed il 23 stesso giocherà a Genova. Ieri è stato a Torino il noto organizzatore Levi della Villa allo scopo di combinare nella nostra città l'incontro per il giorno successivo.

La gara dovrebbe svolgersi allo stadio del Torino, in via Filadelfia il 21 giugno.

### Clamoroso tentativo di scandalo respinto dai bianconeri

# Il «non accetto» della Juventus per una partita truccata

**Alla vigilia dell'incontro con la Roma un sedicente parente di Moro offrì, per 1.250.000 lire, garanzie di vittoria - Lo sdegnoso rifiuto dei juventini**

Roma, mercoledì sera.

*Un clamoroso tentativo di «truccare» una partita è stato respinto dalla Juventus. Non solo, ma con alto spirito di sportività la società torinese ha fatto presenziare al tentativo stesso un dirigente della Lega, mettendo quindi il tribunale calcistico in condizione di iniziare una pronta indagine, ed ha infine avvertito il sodalizio che sarebbe potuto risultarne danneggiato dalla losca speculazione.*

*I fatti sono stati resi noti stamane da un settimanale sportivo romano, il Tifone, il quale li pubblica sotto un titolo a nove colonne che è nello stesso tempo un sincero elogio commosso per la dirittura morale dimostrata dalla Juventus. Perchè l'espressione della faccenda provenga da Roma è facilmente comprensibile. Alla vigilia dell'incontro disputato dai bianconeri il 25 aprile nella capitale la situazione in classifica era la seguente: Juventus punti 41, Inter e Fiorentina punti 40. Un successo juventino avrebbe dunque consolidato notevolmente la possibilità di affermazione finale, tanto più che l'Inter aveva in programma una dura partita ad Udine, nè si poteva sapere che i nerazzurri l'avrebbero vinta, capovolgendo il punteggio del girone di andata. Momento psicologicamente perfetto, dunque, secondo certe mentalità anti-sportive, per «truccare» la gara di Roma. Pochi giorni prima che i bianconeri partissero per la trasferta verso la capitale un certo signor Bianchi si presentò al presidente della Juventus dicendo pressapoco così: «Sono il cognato di Moro. Il mio parente ha aperto un bar in Corso Italia ed è a corto di denaro. Per 1 milione e 250 mila lire posso assicurarvi che il portiere della Roma si comporterà domenica prossima in modo da non dispiacere ai bianconeri».*

*Alla sfrontata proposta era presente appositamente invitato in qualità di testimonio il signor Zambelli, il quale oltre ad essere juventino di vecchia data, è membro della Lega. Il signor Bianchi venne accompagnato immediatamente e la Juventus si affrettò a denunciare il fatto alla Lega ed alla Roma.*

*Moro, interrogato dal presidente dei giallorossi, affermò di non avere alcun Bianchi tra i suoi parenti e giocò la partita in modo da annullare ogni sospetto. Fu infatti tra i migliori in campo. Non solo tutta la squadra giallorossa a conoscenza della cosa volle dimostrare che nulla vi era di truccato e giocò una delle più belle gare dell'anno. La Juventus si trovò così in quella circostanza impegnata contro avversari decisissimi a ben figurare anche per ragioni extra-sportive. L'incontro finì in pareggio (uno a uno) e per quel punto perso a Roma la squadra torinese si trova ora distaccata dall'Inter (di 1 punto esattamente) ed ha quasi perso tutte le speranze di vincere il campionato. Quello che importa però è che la società ha confermato il suo stile luminosamente serio e sportivo in ogni occasione, uno stile che si appella alle leggi dell'onore e dello sport, in ogni caso.*

*Contro il sedicente Bianchi non è stato possibile promuovere alcun provvedimento di polizia. A proposito quando il gruppo parlamentare sportivo si farà promotore di una serie di leggi contro le truffe dello sport? E' ora che il codice penale possa colpire chi danneggia interessi materiali e morali di enti, persone, e squadre, per non tener conto dei giocatori del Totocalcio.*

*Prosegue ad ogni modo l'inchiesta della Lega affidata al dott. Moriari della Lazio, per incarico del conte Giulini per sapere se il mediatore di partite agiva in proprio, o per conto di una società (società di tipo affaristico ed assolutamente extrasportivo tanto per intenderci) che sarebbe sorta a Milano con lo scopo di speculare sulla compra-vendita partite. Pare da escludere questa seconda ipotesi perchè il Bianchi apparve letteralmente terrorizzato quando gli fu detto che la sua proposta e relativa lettera scritta in proposito, sarebbero state rese note alla Roma e alle autorità calcistiche.*

*Moro, dal canto suo, risulta estraneo alla faccenda. La Roma infatti lo ha lasciato a difesa della sua porta per tutte le gare successive a quella con i juventini.*

# Fiducia a Novara: non torneremo in B

DAL NOSTRO INVIATO

Novara, mercoledì sera.

Il Novara gioca sul campo neutro di Seregno contro la Pro Patria. La posta in palio è importantissima: chi perde va diritto in B. A venti minuti dal termine, i lombardi vincono per 2 a 0, e le speranze del Novara sono legate al filo di un miracolo. Uno spettatore sconosciuto chiama il comm. Marmo, che come consuetudine sta seduto sulla panchina in campo, e gli offre un chiodo da ferro di cavallo.

«Lo tenga — gli dice — le porterà fortuna».

Marmo non è superstizioso, ma stringe egualmente l'amuleto. Il Novara segna uno, due, tre goals, vince la gara, rimane in serie A; tra i cadetti retrocede la Pro Patria.

Ieri abbiamo trovato il direttore sportivo del Novara al campo, impegnato nell'esercizio delle sue funzioni. Sarà stato un caso: stringeva nella mano sinistra il «prezioso» chiodo: «Lo terrò anche domenica — ha affermato senza reticenze — è il porta fortuna delle giornate importanti».

E non v'è dubbio che domenica sarà per il Novara una giornata campale. Giocherà allo stadio novarese nientemeno che il Legnano, il «vicino di casa» che ha bisogno di un successo, chè altrimenti la sua retrocessione in B diventa un fatto acquisito. Ma se il Legnano ha necessità di punti, il Novara non è da meno. Gli azzurri sconfitti potrebbero trovarsi impegnati in uno spareggio dalle conseguenze incalcolabili.

Comunque negli ambienti della società c'è bonaccia. Giocatori tranquilli, dirigenti idem. Non che si sottovalutino i pericoli della situazione, anzi se ne parla parecchio ed a ragion veduta. Però si nutre fiducia. Marmo diceva ieri ad un gruppo di amici: «Non temo guai gravi. I nostri giocatori domenica non usciranno dal campo battuti».

Un po' meno euforico il discorso del direttore sportivo novarese, quando passa a parlare del Legnano.

Sulla freschezza della compagine legnanese si sofferma maggiormente l'attenzione di Marmo. Osservazione logica senza dubbio, specialmente se si tien conto che il Novara «soffre» appunto del male opposto. Troppi vecchi in squadra, vecchi che risentono la fatica, che sbuffano ai primi caldi, che accusano i guai di un campionato lungo e difficoltoso. I giocatori novaresi hanno un'età «media» che supera i trent'anni, e nel calcolo non si tien conto dei «senatori» del calcio: Piola, ormai praticamente a riposo, e Janda, che è già tornato in Germania, dove sta eseguendo un corso da allenatore. Sono problemi gravi senza dubbio questi, e diverranno presto assillanti, quando si tratterà di rifare la squadra per la prossima stagione. Per un Novara da serie A ci vorranno quest'estate più di cento milioni.

Ma di questo per ora non si parla, si pensa soltanto al Legnano.

**Giulio Accatino**

## Deliberazioni del Torino per la campagna acquisti

Il Consiglio Direttivo del Torino, riunitosi ieri sera, dopo aver rivolto un vivo plauso al Comitato di Reggenza, ai tecnici ed ai giocatori per il buon comportamento della squadra, durante l'attuale stagione calcistica, ha assunto numerose delibere tra le quali la delega al Comitato di Reggenza di provvedere alle opportune iniziative per la prossima apertura delle liste di trasferimento e per la campagna acquisti e cessioni.

## Pasqua dello sportivo

Si svolge domani in via Filadelfia, sul campo dell'A.C. Torino, con inizio alle ore 8,30 la «Pasqua dello sportivo». Nel corso della manifestazione il can. Giovanni Battista Busso celebrerà sul campo una Messa. Dopo di essa si svolgeranno due incontri di calcio tra le rappresentative A e B di Torino e Genova del C.S.I.

Presenzieranno quasi certamente all'avvenimento il comm. Novo, il comm. Bertolio, altri dirigenti calcistici, Parola e altri calciatori

## L'alibi dell'ultima ora

*XIII. — Carlo Barataud, noto negli ambienti sportivi di Limoges come «il bel Carlo», è altresì un gaudente e pure assai noto sono le sue scorribande notturne nei locali di divertimento della città. Trovandosi a corto di denaro, egli pensa di raggirare due negozianti di legname con la proposta di vendita di un taglio di boschi; prima però egli uccide l'autista Faure e si appropria della sua macchina. Accusato del crimine, viene arrestato; lasciato in libertà per breve tempo, col permesso di tornarsene a casa, uccide il suo amico Bertrand Peynet, con un colpo di carabina, poi dà una seconda versione del tempo impiegato la sera del crimine. Imprigionato tenta di suicidarsi.*

Alle Assise Barataud continua a rifiutare di svelare il nome degli amici che gli avrebbero chiesto di salvarli, dopo la morte di Faure. Alle insistenze dei magistrati egli risponde: «Sapete bene che non posso parlare perchè ho dato la mia parola d'onore». «Non c'è nessuno al mondo — ribatte il Presidente — che lascerebbe pesare su di voi la minaccia di una grave punizione se non foste colpevole. E si farebbe conoscere». Cambiando tattica, il Presidente chiede allora a Barataud: «Quando vi annunciarono la morte di Faure eravate in compagnia di Bertrand Peynet?». «Non posso rispondere». Allora si alza l'avvocato Chautemps, della famiglia Peynet. «Il racconto fatto da voi — dice al suo difeso — porta logicamente a pensare che l'assassino di Faure sia stato Peynet. Ebbene, oggi, io vi chiedo in nome del ragazzo che voi avete amato e ucciso, di dirci se accusate o meno Bertrand. Senza parlare, lasciate pesare sulla sua memoria un dubbio atroce». «Non posso», balbetta l'accusato. «E' stato appunto per non farlo comparire in quest'aula, che Barataud ha ucciso Peynet — dice allora il Presidente. — Del resto parecchie persone sono a conoscenza del segreto di Barataud: un sacerdote e i tre avvocati dell'accusato».

# L'autista scomparso

«Questo segreto è diventato il nostro segreto professionale — dice uno dei tre avvocati menzionati — e nemmeno il nostro cliente potrà sciogliercì da esso». Ed ecco che all'udienza del 5 giugno avviene un colpo di scena. Una testimone di Barataud porta all'accusato l'alibi che gli mancava. Si tratta della signora Blojau, cassiera al cinema Tivoli, la quale, dopo aver taciuto durante l'istruttoria, viene ora a testimoniare che la sera del crimine, verso le 21,30, ella ha visto Barataud in compagnia di una signora bruna. E afferma

di ricordarsene con esattezza, perchè era l'ultimo giorno di proiezione del film «Nelle maglie della rete». Un capo ufficio della Prefettura sale sulla pedana dei testimoni per ribadire le affermazioni della signora Blojau, la quale gli avrebbe confidato di aver visto Barataud al cinema Tivoli, la sera del crimine. Ma il Pubblico Ministero non vuole tener conto di questi due testimoni tardivi. Dopo ogni udienza, la camionetta coperta che porta Barataud in prigione viene seguita dalla folla che grida: «Morte! Commediante!». Le guardie a piedi e a cavallo hanno il loro da fare per sgombrare le adiacenze del Tribunale. Il 7 giugno i giurati si ritirano per emettere la sentenza. Poco dopo, la maggior parte di essi, desiderando accordare all'accusato le attenuanti per l'uccisione di Peynet, senza per altro risparmiargli la pena capitale, chiedono al Presidente e agli avvocati quale via debbano prendere per giungere a un tale risultato. Ma il Presidente si limita a suggerire loro «che nel questionario c'è una colonna speciale per le circostanze attenuanti». «Temo che si possa dar luogo a un errore», mormora l'avvocato Chautemps, tornando nel pretorio. Ed ecco i giurati con il loro responso. Risposta affermativa per tutte le domande; poi, «dalla maggioranza sono state riconosciute delle circostanze attenuanti». Così Barataud ha salvato la sua testa.

Segue: L'errore dei giurati

TORINO - A. VIII - N. 123
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

# STAMPA SERA

MERCOLEDI' - GIOVEDI'
26-27 Maggio 1954
L. 25 (sped. in abb. postale)

# Madame Tallien

## La rivolta dell'Assemblea

*XVII. — Sobillato dalla sua bella amante Teresia Cabarrus, ex-marchesa de Fontenay, che attende in prigione l'ora di essere tradotta dinanzi al Tribunale rivoluzionario, il convenzionale Tallien, d'accordo con Barras, Fouché e altri, solleva l'Assemblea, l'8 e il 9 Termidoro, contro il dispotico Robespierre.*

L'Assemblea decide l'arresto dei «generali» Hanriot e Boulanger (lo stesso Boulanger che aveva arrestato Teresia) e di Dumas, presidente del Tribunale rivoluzionario. Robespierre vuole difendere i suoi soldati e il suo giudice. Thuriot (un amico di Danton), che presiede, gli rifiuta la parola. Barère, Vadier e ancora Tallien si succedono alla tribuna. Robespierre finisce per alzarsi. Parlando, egli si dirige verso la tribuna fra furibondi clamori, mentre Thuriot continua a scampanellare. «Per l'ultima volta, mi dài la parola, presidente di assassini?», grida Robespierre. «Egli insulta l'Assemblea! Arrestoi! Arrestoi! Ai voti!». L'arresto di Massimiliano viene votato per alzata di mano. «Il sangue di Danton ribolle!», grida Garnier de Saintes all'«Incorruttibile». Poichè ci si trova, viene deciso an-

che l'arresto di Agostino Robespierre, di Lebas, dell'infermo Couthon e di Saint-Just. I gendarmi irrompono nella sala delle sedute, afferrano i cinque rappresentanti del popolo e li portano via. Sono le cinque e mezzo

del pomeriggio. L'Assemblea, vittoriosa ma sfinita, sospende la seduta fino alle sette. Grande errore. Appena appreso l'arresto dei suoi cinque amici, Fleuriot, il sindaco di Parigi, fa chiudere le barriere, suonare le trombe e invita i Giacobini a venire in forza davanti al Municipio. Soprattutto, egli proibisce a tutti i carcerieri di «prendere in consegna» i cinque rappresentanti arrestati. D'altra parte, il «generale» Hanriot, sapendo che l'Assemblea ha decretato il suo arresto, è salito a cavallo ed è corso al galoppo ad arringare la folla davanti a Palazzo Reale. Ma egli è ubriaco e cade dalla sua cavalcatura. Dei gendarmi della Convenzione gli si lanciano addosso e lo conducono nella guardina dell'Assemblea. I carcerieri delle prigioni di Parigi, obbedienti agli ordini della Comune che essi credono la più forte, si sono tutti rifiutati di mettere in prigione Robespierre e i suoi quattro compagni. Il sin-

daco Fleuriot fa allora accompagnare i cinque «martiri» (così egli li chiama) al Municipio ove egli costituisce subito, insieme ad essi, un governo provvisorio. Si tratta di sapere chi la sera vincerà, se il Municipio o l'Assemblea. Il vice-presidente del Tribunale, Coffinhal, prende con sè cento cannonieri e, raggiunte le Tuileries, invade i locali della Convenzione, libera Hanriot e lo

porta trionfalmente in Municipio. Ottimo colpo, ma con un po' più di audacia egli avrebbe potuto far prigioniero il Comitato di Salute Pubblica e di Sicurezza Generale, assicurando la vittoria di Robespierre. L'Assemblea, così miracolosamente salva, passa all'azione. Essa nomina una delegazione, composta da Barras, Fréron, Rovère, Legendre, i due Bourdon, Féraud, che, scortata da imponenti forze, si reca a notificare alla Comune che i ribelli sono stati messi fuori legge.

Segue: *Un gendarme spara*



# UN PO' DI BUONUMORE

— Perfetti, i vostri riflessi!...

## Severino lo jettatore

*Severino, appoggiato al parapetto del cavalcavia, guardò in basso. Era notte, ma sotto i raggi della luna, il binario della ferrovia luccicava come se fosse d'argento. Egli rimase assorto qualche istante, poi si riscosse. Camminando come un automa, vide, più in là, un piccolo sentiero tortuoso che scendeva verso la linea ferroviaria. Lo seguì e si trovò presto accanto alle rotaie. Il ritmo dei suoi pensieri era caotico. Ricordò la fulminea morte di un vecchio zio d'America al quale aveva mandato un giorno una cartolina d'auguri, morte che gli aveva fruttato una cospicua eredità. Ricordò come la banca in cui aveva depositato gran parte del denaro fosse fallita otto giorni dopo, e come fosse stata nazionalizzata la società dei petroli persiani di cui aveva acquistato molte azioni. Ricordò come avesse investito i suoi ultimi denari in una grossa partita di tonno, pochi giorni prima che si apprendesse che i tonni hanno una spiccata tendenza ad assorbire in dosi micidiali la radioattività dell'atmosfera... Evidentemente, ogni cosa a cui Severino metteva mano si dissolveva nel nulla, in pochissimo tempo...*

*Ma ormai, egli aveva preso una decisione irrevocabile. [illegible] l'orologio. Erano le 23,11. Fra quattro minuti esatti, dalla galleria nella cui bocca tenebrosa scomparivano i nastri d'argento delle rotaie, a cento metri di distanza, sarebbe sbucato il rapido... E tutto sarebbe finito! Un'angoscia sorda serrava il cuore del morituro. I secondi trascorrevano inesorabili, mentre egli camminava a fianco del binario. Ad un certo momento, Severino udì un rombo lontano. Era il rapido! Con la fronte imperlata di sudore freddo, egli si lasciò cadere di traverso sulle rotaie, come una bestia ferita...*

*Il rombo diventa tuono; poi un fragore assordante. Severino conta meccanicamente: «Uno... due... tre...». Il fragore assume l'intensità quasi incredibile di un immane schianto. «Quattro... cinque... sei...». Ma ecco un silenzio improvviso. Severino solleva il capo, si alza sulle ginocchia, balza in piedi... Il rapido non è più che un ammasso di rottami fumanti! E' deragliato nel momento in cui usciva dalla galleria...*

La pazienza ha un limite

— Corri avanti e da' la cravatta a papà...

— Andremo lontano da qui, in un paese di sogno con aspiratori e cucine a gas...

— Fannullone, torna indietro se hai coraggio!...

— Anche mia moglie ha subito un trattamento elettrico per la sua sciatica. Vedeste come corre, ora...



— Niente affatto! Mettetevi in coda, come gli altri!...

— No, no!... E' la nave che è nuova!...

### Scozzese

Un turista inglese in visita a una città della Scozia chiede a un passante di volergli indicare il mezzo più economico per recarsi al cimitero.

— Con il più grande piacere — risponde lo scozzese. E con un violento spintone manda l'inglese sotto le ruote di un autobus che passava in quel momento.

### Complimento

Una coppia rincasa dopo aver cenato in casa di amici ove lui ha piuttosto alzato il gomito. Il marito dice:

— E' straordinario come l'alcool ti rende bella!...

— Ma io non ho bevuto — protesta la moglie.

— Lo so. Ma io, io ho bevuto e non ci vedo più molto bene...

### Presunzione

Un asso dello sport, presente a una festa, danza con una donna nota per la sua colossale presunzione.

— Questa sera — dice ella — lo sport danza con l'ingegno!

— Ah! E che sport praticate, voi, signorina?!...

### All'albergo

— Non c'è più una camera libera? Ma voi non sapete chi sono io!

— So bene che il signore non è il primo venuto!...

Il marito: — Franco, vorrei sapere che condanna si ha per lesioni e ferite!...

— Decidi, mangiamo conigli o piccioni, stasera?...